

*L'intervista con il presidente di Eurasia*

## Ian Bremmer “L'intesa Usa-Cina al vertice sul clima rilancia il dialogo”

*dal nostro inviato  
Antonello Guerrera*

**GLASGOW** — Quale è la valenza del sorprendente annuncio di collaborazione sul clima tra Stati Uniti e Cina? Quali effetti positivi potrebbe causare nella lotta al cambiamento climatico? E quali conseguenze geopolitiche potrebbe avere, visto che già ieri i media americani anticipavano il possibile invito del presidente cinese Xi all'americano Biden alle Olimpiadi invernali di Pechino 2022?

**Ian Bremmer, 51 anni, celebre politologo americano e presidente del think tank Eurasia, cosa ne pensa dell'inaspettato annuncio a Cop26 dell'inviato americano John Kerry e del caponegoziatore cinese Xie Zhenhua?**

«È un annuncio molto simbolico. Non ci sono promesse stringenti sull'azzeramento delle emissioni. Ma è l'unica vera mossa significativa tra Usa e Cina da quando è stato eletto Biden».

### Perché?

«Innanzitutto dimostra che Cop26 non è un fallimento. Sebbene a livello globale ci sia ancora molto da fare, è la dimostrazione che gli accordi bilaterali o tra pochi Paesi possono smuovere la situazione. Stati Uniti e Cina sono le nazioni più inquinanti al mondo. Anche senza impegni precisi, la loro intesa può avere un

impatto, anche sul rapporto tra Paesi ricchi e poveri, e potrebbe innescare nuove dinamiche positive, per esempio sull'India, che ha fissato l'azzeramento delle emissioni solo al 2070. Anche il segretario generale dell'Onu, António Guterres, lo sente soddisfatto: considera questo allineamento Usa-Cina una possibile svolta sul clima. Ma c'è un altro motivo per cui questa è la mossa più significativa tra Usa e Cina dell'era Biden».

### Quale?

«Ricordiamoci che solo due mesi fa, quando l'inviato per il clima americano John Kerry andò in Cina per i negoziati sul clima, non trovò nessuno ad accoglierlo, se non alcune *videocall* con i ministri. Allora commentò che non ci sarebbe stato alcun coordinamento».

### E invece hanno entrambi cambiato idea.

«Sì. Pare l'inizio di un nuovo rapporto, di un dialogo più costante, un nuovo livello di competizione-cooperazione, come vuole lo stesso Biden, su temi come clima, commercio e tecnologia. È una mossa coraggiosa quella del presidente americano, perché i repubblicani lo attaccheranno pesantemente».

### Che cosa si diranno Biden e Xi nell'annunciata e attesa videochiamata di lunedì?

«Discuteranno innanzitutto di Olimpiadi invernali. A questo punto,

— 66 —  
**È la mossa più significativa dall'elezione di Biden. Ma su Taiwan la tensione resterà**  
— 99 —

un boicottaggio americano è alquanto improbabile. Ma soprattutto ripartirà il dialogo costruttivo su altri temi, come commercio e dazi».

### Secondo lei l'annuncio sul clima

#### **Usa-Cina può aprire a una vera collaborazione tra le due potenze, nonostante l'alta tensione nell'Indo-Pacifico e altre aree?**

«Non al momento. Ci sono tuttora molte resistenze e sfiducia reciproca su Taiwan, semiconduttori, diritti umani e l'Indo-Pacifico appunto, dove le alleanze americane Quad e Aukus sono efficaci. I rapporti saranno ancora molto difficili. Ma, allo stesso tempo, oltre al clima, Cina e Usa sono mutualmente dipendenti su economia e tecnologia. Aziende e banche americane non potranno ignorare quella che diventerà la più grande economia mondiale tra un decennio».

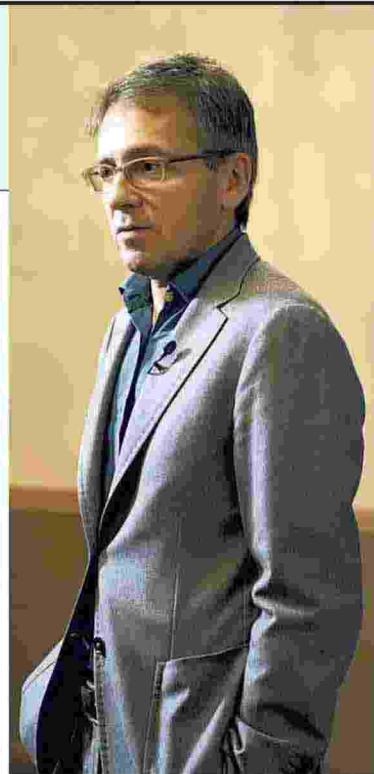
#### **Scongiurata quindi la "Seconda Guerra Fredda" tra Cina e Usa? Lo stesso Kerry l'altra sera a Glasgow ha citato l'incontro a Reykjavík che innescò il disgelo tra Reagan e Gorbaciov.**

«È un paragone sbagliato. Non siamo in Guerra Fredda e nessuno la vuole. Certo, a lungo termine non è da escludere, soprattutto se la Cina diventasse sempre più potente, continuando a ignorare democrazia ed economia di mercato. Perciò è importante ricostruire la fiducia ora. In questa chiave, l'accordo sul clima è importante». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cop28

## Appuntamento a Dubai

Il vertice 2023 sarà a Dubai. Lo dice su twitter il premier Mohammed bin Rashid Al Maktoum: 2022 in Egitto



### Il politologo

Ian Bremmer, 51 anni, politologo e presidente del think tank Eurasia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.